



Comunicato stampa Fp-Cgil Cisl-Fp Uil-Fpl

Province, Cgil Cisl Uil rilanciano la mobilitazione: 5 impegni per Presidenti di regione e candidati alle regionali

I sindacati scrivono anche ai gruppi parlamentari: salvaguardare servizi e lavoratori

Roma, 16 maggio 2015 - Una richiesta di incontro urgente inoltrata ai gruppi parlamentari, a livello nazionale, insieme a una lettera che le categorie di Cgil, Cisl e Uil del pubblico impiego, a livello regionale, hanno inviato a governatori e candidati presidente delle regioni al voto. Due iniziative parallele per lanciare un sasso nella palude dell'immobilismo e per un vero processo di riordino che tuteli servizi e professionalità. Fp-Cgil Cisl-Fp Uil-Fpl rilanciano la mobilitazione dei lavoratori di Province e Città Metropolitane per incalzare governo e regioni, in vista del Consiglio dei ministri di lunedì e delle prossime elezioni amministrative.

Nella lettera ai capigruppo parlamentari, i sindacati denunciano la situazione fortemente critica in cui versano le Province e le Città Metropolitane. "Il sovrapporsi dei tagli lineari fissati dal Governo con la legge di stabilità 2015 - scrivono - al già avviato riordino delle funzioni provinciali, nonché i ritardi accumulati dal Governo e dalle regioni sull'originario cronoprogramma, stanno cancellando i servizi e compromettendo il mantenimento dei livelli occupazionali e salariali". Di fatto, proseguono, "dopo oltre un anno dall'approvazione della Legge Delrio, ancora nessun trasferimento di funzioni è stato materialmente realizzato ed ogni giorno di ritardo comporta dei negativi effetti: per gli enti di area vasta che inesorabilmente si avviano al dissesto finanziario (il Mef prevede che 40 di essi non avranno risorse per giungere a fine anno); per i cittadini, privati di servizi essenziali; per i lavoratori del sistema che rischiano il posto di lavoro e il mancato riconoscimento delle competenze".

Ma la mobilitazione cresce soprattutto a livello locale: le categorie del pubblico impiego di Cgil Cisl e Uil sollecitano governatori e candidati alla presidenza delle regioni al voto (Campania, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto), ad assumere "cinque impegni per assicurare i cittadini sulla continuità e sulla qualità dei servizi, per dare una certezza di futuro ai lavoratori e alle loro famiglie". Cinque richieste che non possono essere eluse: "Si impegna ad approvare una legge di riordino che garantisca la tenuta dei servizi? Si impegna a garantire le risorse necessarie per il trasferimento di funzioni e personale? Si impegna ad aprire un confronto con le parti sociali per monitorare i processi e condividere le soluzioni? Si impegna a valorizzare professionalità, saperi ed esperienze mantenendo le funzioni trasferite vicine a cittadini e imprese? Si impegna a garantire un percorso di assorbimento e di stabilizzazione del personale precario?". Punti sui quali i sindacati attendono risposte chiare e vincolanti "non verso di noi ma verso elettori e cittadini che meritano servizi efficienti e di qualità".